

Lombardia

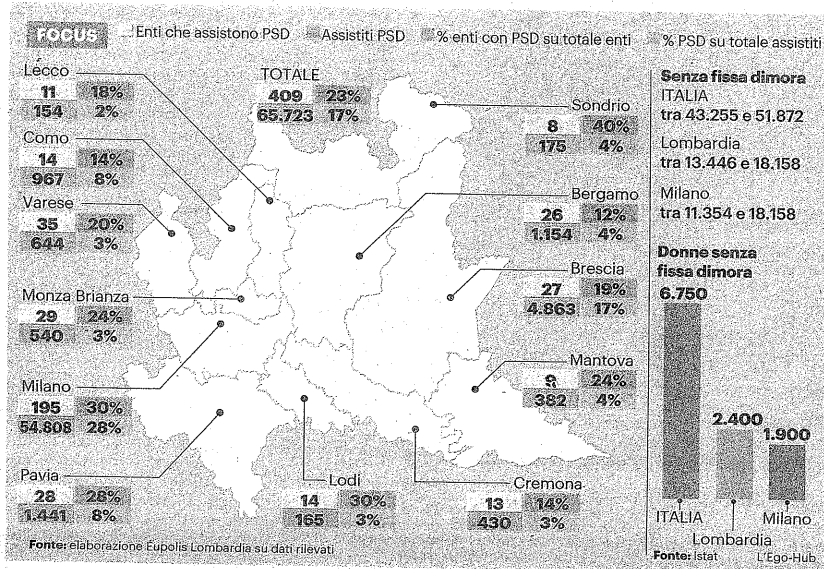
Donne senza tetto, nuova emergenza In 2.400 hanno per casa la strada

In regione oltre un terzo delle clochard d'Italia, 1.900 solo a Milano. Aumentano i dormitori solo femminili. Famiglie problematiche, separazione da coniuge o figli, lavoro non stabile: il post-pandemia ha acuito le difficoltà

di **Manuela Marziani**
PAVIA

Una borsa piena di sogni e di speranze. Se la trascinano da un posto all'altro, giacigli improvvisati e non sempre sicuri nei quali trascorrere la notte riparandosi dal freddo e dalla pioggia. Sono le donne invisibili, che fino a pochi giorni fa non avevano un dormitorio al quale chiedere ospitalità perché Pavia aveva posto soltanto per gli uomini. «Un bisogno a cui va data risposta» aveva detto il parroco di San Mauro, don Franco Tassone, che spesso riceveva richieste d'aiuto da parte di donne e voleva realizzare una struttura femminile. Una decina negli anni scorsi le ragazze che dormivano all'interno dell'ex Arsenale di via Riviera, due di loro ancora si dividono tra la zona dell'area dismessa e altri posti di fortuna nei quali ripararsi. Mai sempre lo stesso, per evitare di essere allontanate.

In Lombardia stando ai dati Eupolis nel 2011 erano stimati fra 13.446 e 18.158 i senza fissa dimora in Lombardia. Di questi, fra 11.354 e 14.876 si trovava a Milano. La maggior parte sono uomini (87%) soprattutto stranieri e la parte restante donne. Tra le donne, il 70,2% ha vissuto la separazione dal coniuge o dai figli (il 40% dai figli), il 55,0% la perdita di un lavoro stabile, mentre il 25,6% dichiara di stare male o molto male. Dati che dopo la pandemia e con la convivenza forzata che ha fatto esplodere alcune situazioni difficili, sono peggiorati. Non c'è bisogno di avere dati aggiornati, basta guardare le strade. E ora un dormitorio riservato alle donne c'è, non è più necessario raggiungere Voghera o Serravalle Scrivia dove, pur prendendo appuntamento, molte non andavano. È stata aperta all'interno dell'oratorio di San Mauro, nella zona ovest della città, una struttura femminile che non offre soltanto un letto nel quale riposare, profumo di casa. Quattro i posti attualmente disponibili tutti già occupati. «Stiamo aiutando



Seregno
Il Piano Freddo "in rosa"



Il "Piano Freddo" a Seregno quest'anno ha una novità: per la prima volta viene data ospitalità anche alle donne. Tempi che cambiano, nuove povertà e nuove esigenze. L'iniziativa, storicamente ospitata al "Don Orione", da quest'anno trova posto negli spazi della Casa della Carità di via Alfieri: in tutto 20 posti letto, di cui 4 per le donne. Qui, sotto il coordinamento della comunità pastorale, operano varie associazioni, per dare assistenza a 360 gradi alle persone bisognose: dal posto letto, al cibo, al supporto psicologico, all'insegnamento della lingua italiana agli stranieri.



L'assessore ai Servizi sociali di Pavia, Anna Zucconi, ha inaugurato il dormitorio femminile

do una ragazza italiana che è uscita di casa - ha spiegato Elena Raschini educatrice professionale del centro In&out della Casa del giovane che segue anche il dormitorio femminile - e un'altra straniera che era meglio non ci rimanesse. Inoltre ce ne sono altre due che vivono

PAVIA
Nell'oratorio di San Mauro inaugurato il primo centro di aiuto. Subito occupati i posti disponibili

PAVIA

Piccolo chiostro dal cuore grande

Pasti caldi da distribuire: 62 volontari pronti a tornare operativi

Dietro al dormitorio femminile a Pavia c'è l'associazione Piccolo chiostro che dal 2015 ha offerto 568 ore di sostegno alle persone in difficoltà, ha speso oltre 70mila euro per le famiglie e attraverso l'armadio del fratello ha messo a disposizione capi di abbigliamento per chi non li aveva. Sempre dal 2015 sono stati più 127mila i pasti erogati dalla mensa nella quale normalmente prestano servizio 62 volontari pronti a tornare operativi dal 20 novembre, quando si potranno servire nuovamente pasti caldi. Soltanto nel 2019 e 2020 sono stati 27.855 i pasti erogati. Per ridurre le disuguaglianze sono stati raccolti più di 57mila euro e 35.500 per il dormitorio femminile.

per strada perché hanno famiglie problematiche». A loro non verrà offerta soltanto una sistemazione, ma l'intenzione è quella di costruire un progetto in modo da aiutarle a superare le difficoltà. «Le situazioni sono diverse - ha aggiunto Elena - c'è chi lavora e potrebbe mettere da parte dei soldi per affittarsi il proprio appartamento, quella che deve essere aiutata a trovare una sistemazione e chi magari deve essere imparare a seguire delle regole. Vorremmo riuscire a farlo». Nel frattempo uno sguardo fuori si deve sempre tenere perché sono 3 o 4 le coppie che dormono in strada e se ne potrebbero aggiungere altre che presto potrebbero perdere la casa a causa di uno sfratto. «Abbiamo un letto matrimoniale - ha proseguito l'educatrice - e un lettino a castello nel caso in cui le donne da ospitare abbiano figli. Ma non è un parcheggio nel quale possono stare per un tempo limitato, è uno spazio con una cucina. E come una casa si può entrare e uscire a seconda delle necessità rispettando le altre e collaborando come succede in una famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA